

# BOLLETTINO

della ROGAZIONE EVANGELICA del Cuore di Gesù  
per le Case della Pia Opera degl'Interessi del Cuore di Gesù

Periodico bimestrale

Direzione e redazione presso  
la Casa Madre Maschile di MESSINA

## “Una parola paternissima,,

del S. Padre Pio XI

*Ricevendo in speciale udienza i componenti il Capitolo Generale dei RR. PP. Cappuccini, l'11 giugno u. s., il S. Padre Pio XI pronunziò un ispirato discorso, di cui giova rilevare alcuni tratti, che non sono diretti a quei soli RR. PP. Capitolari, ma rivestono carattere di eccezionale importanza per tutti i religiosi.*

*Già il S. Padre lo aveva accennato altre volte, ma ora insiste diremmo più di proposito perchè tutti noi religiosi, onorando la nostra professione, fossimo fermamente convinti che non si mantiene lo spirito religioso senza disciplina; e non può avervi disciplina senza un certo rigore. Praticamente si vuol dire che i superiori i quali rallentassero nell'esigere la giusta osservanza della disciplina, mancherebbero al loro dovere e i sudditi che trovassero pesante l'osservanza del-*

*la disciplina e, peggio, ne movessero lamento, si dimostrerebbero privi di spirito religioso.*

*Ma... i commenti guastano: accogliamo con semplicità di cuore e purezza di fede la parola augusta del Vicario di Gesù Cristo.*

L'Augusto Pontefice diceva che Egli avrebbe potuto senz'altro impartire ai presenti la benedizione, che tanto desideravano, se prima non avesse avuta da fare una raccomandazione che Egli ripete spesso quando ha dinanzi a Sè dei superiori di comunità religiose. Questa raccomandazione della quale l'Augusto Pontefice prende tutta la responsabilità è una parola paternissima, ispirata profondamente al bene delle famiglie religiose. E la parola è questa: *siate rigorosi.* Parola dura, ma piena di amore, perchè non c'è che il ri-

gore il quale possa soddisfare all'amore vero, degno di amici di Nostro Signore; e, specialmente un certo rigore, quando si tratta della disciplina dell'Ordine, delle Famiglie, delle singole case, perchè è la disciplina che tiene viva la vita, che senza di essa vi sarà ancora, ma stentata, debole, fiacca.

È questa disciplina il S. Padre la raccomanda non solo alle Famiglie religiose, ma ai Vescovi, ai Sacerdoti, al clero in genere, perchè purtroppo di tanti malsani principi di indisciplinazione e di indipendenza è piena l'aria e bisogna evitare che essi si diffondano anche nelle file del Clero, poichè, senza il rigore della disciplina, non resta quasi nulla per la gloria di Dio, per l'amore di Gesù Cristo, nulla per la salvezza delle anime.

E Sua Santità voleva riferirsi non solo al rigore della disciplina in genere, ma soprattutto, e in maniera specialissima, al rigore nell'accettare i postulanti. Se qualcuno dovesse osservare che si è troppo rigorosi, Egli autorizza a rispondere che è il Papa che vuole così, perchè dal Suo posto e con le sue responsabilità ne può vedere il bisogno tanto più che Dio Gli ha concesso un Pontificato abbastanza lungo e così ha fatto una grande esperienza in materia.

Se si vuole infatti conservare lo splendore della vita religiosa, bisogna essere rigorosi, soprattutto sulle

vocazioni, perchè la grazia di Dio aiuta, ma non distrugge la natura umana e così permane la necessità della lotta che nella vita religiosa è anche più grave. Perciò bisogna allontanare il pericolo che elementi inadatti si infiltrino in una famiglia religiosa, giacchè non solo non le saranno di giovamento, ma bensì di ostacolo, di inciampo, e ne costituiranno le tare.

Non l'esagerazione ma l'esperienza ci dice che nelle folle, anche piccole, quasi inevitabilmente vi sono delle deficienze. Non perciò una famiglia religiosa deve diminuire il proprio numero, ma deve far sì che i suoi componenti siano tutti scelti, soldati eletti. Cosa difficile — continuava Sua Santità — cosa difficile, ma necessaria. Infatti quando molti uomini si uniscono, le buone qualità, specialmente le scelte, non si sommano, ciascuno tiene le sue; mentre invece si sommano e si fondono le deficienze, le cattive qualità.

## Petali di rose da Lisieux

È con piacere che, rispondendo al desiderio del Rev.mo P. Vicario, porto a conoscenza delle nostre Case l'entusiasta adesione e l'unione di preghiere ch'è nata da poco tra il Carmelo di Lisieux e noi; tra l'Opera del Rogate e il fortunato monastero, dove s'accese la « Stella del Pontificato » del regnante Pontefice, e in cui vivono ancora ben tre sorelle

della Santa, oltre Leonia, Visitandina a Caen.

Racconto la cosa con semplicità, così com'è andata.

Avendo un discreto numero di alunni, ai quali desideravo dare uno sprone e insieme un premio al loro studio di francese, pensavo che nulla sarebbe stato più opportuno quanto un dono, un piccolo dono soltanto, offerto dalle mani di Coei che fu la *petite maman* di S. Teresina, voglio dire Paolina Martin. In religione essa è chiamata Suor Agnese di Gesù, o più semplicemente *Madre Agnese*. È proprio lei che sotto i suoi sguardi ha visto fiorire, dischiudersi e crescere la grande sorellina, e l'ha vista e la vede ora glorificata con un culto straordinario in ogni parte del mondo.

E pensavo: — perchè non deve ella conoscere il nostro Padre e le nostre Opere, votate appunto a quella grande preghiera, per cui solo entrò al Carmelo l'amata sorella?

Le ho rivolto perciò una lettera, che posso dir bella senz'altro, perchè bello l'argomento. Dicendomi infatti fortunato di poter scrivere alla « *petite mère* » della grande piccola Santa, le parlavo della nostra Opera e del Rogate.

« *C'est un but — dicevo — qui était au coeur de S.te Thérèse, n'est-ce pas?* » — A buon diritto, perciò, anche la Santa può chiamarsi *Rogationiste*, avendo anch'essa obbedito al Rogate! A buon diritto possiamo

chiamarci anche noi « *les petits frères de votre petite Sainte Soeur!* »

La invitavo pertanto a unire le preghiere sue, di Celina e delle altre sorelle alle nostre, e di chiedere ai piedi della sua « *petite enfant* » una pioggia di rose sui nostri Istituti, sui Novizi, sugli Apostolini, su tutti. Non potevo non parlare, poi, del Padre e della sua devozione alla Santa, dicendo com'egli avesse composto una graziosissima Novena, ben dieci anni prima che fosse canonizzata... E lì, nella busta, gliene accludevo qualche copia, graziosa anche nella veste tipografica, aggiungendovi immagini del Padre (le ultime riuscitissime edizioni con stoffa-reliquia) per lei e Celina.

Concludevo, chiedendo qualche ricordino per gli alunni, e un *memento* speciale nelle loro preghiere « *pour tous les Rogationistes qui sont les petites frères de la grande Rogationiste S.te. Thérèse* ».

Toccata così da vicino, non poteva la buona Madre Agnese schivarsi dal rispondere personalmente, lei che vuol vivere nascosta e che non scrive d'abitudine ad alcuno.

Ed ecco, con mia intima gioia, giungere in data dell'11 marzo una lettera scritta di suo pugno, e che mi piace qui citare integralmente nel suo testo:

*Pax Christi — Carmel de Lisieux,  
le 11 Mars 1938*

*Mon Révérend Père,*

*Mes sœurs et moi nous vous pro-*

*mettons de grand cœur nos prières. Que notre Sainte petite Sœur vous obtienne de devenir un très saint Prêtre, un Religieux plein de zèle, qui attire à notre Seigneur beaucoup de Saints Ouvriers pour sa moisson.*

*Merci de l'image de Votre Saint Fondateur au visage si sympathique; même de la belle neuvaine qu'il a composée à notre « Thérèse ».*

*Comme il doit bien s'entendre au Ciel avec Elle, et quel bien ils font tous deux sur la terre!*

*J'envoie un petit paquet de souvenirs pour les chers élèves.*

*Union de prières à toutes vos intentions.*

*« S.r Agnès de Jésus  
Carmélite dèchaussés »*

La fortunata mamma della Santa ha dunque tutto gradito! Si unisce dunque con le sue sorelle a tutte le nostre intenzioni, a tutte le nostre preghiere! Ma quel che sottolineo è il suo ringraziamento per le immagini del « vostro Santo Fondatore », ch'ella dice « *au visage si sympathique*, dal volto così simpatico », come pure per la « bella novena ch'egli ha composta alla nostra Teresa! »

E non è davvero commovente il periodo finale, dov'Ella esclama: « Oh! come in Cielo Egli (il Padre) deve intendersela bene con Lei, e quanto bene non devono fare tutt'e due sulla terra! »

Il Rev.mo P. Vicario ha letto con profonda soddisfazione il messaggio di

Lisieux, e ha baciato con affetto le immagini con reliquie e con firma della Madre Agnese, dicendo di ringraziarla di cuore e d'inviarle opuscoli del Padre, dolente di non averne edizioni in francese.

Il « paquet » inoltre, che Paolina prometteva, non s'è fatto attendere, poichè è subito giunta una pioggia profumata di petali di rose ch'ella ha inviato ai singoli ragazzi con scapolari e graziose « brochures » della Santa.

La loro gioia ha così raggiunto il colmo, e molti han voluto rispondere in francese con letterina di ringraziamento, soffuse di pietà e di caldi propositi per rendersi degni della protezione della Santa. E quanta semplicità d'idee, quanta spontaneità di affetti, quale incanto di ricordi infantili si sentiva in quelle letterine che, raccolte in piccolo fascio, sono state inviate insieme con quella di ringraziamento ufficiale. . .

In data del 22 aprile, una nuova lettera giungeva dalle Carmelitane di Lisieux, nella quale (ormai non è più lei che scrive!) è detta tutta la commozione provata dalla loro cara Madre Agnese nel leggere « *les lettres si touchantes* » dei ragazzi. Ancora una volta Ella intende unire « *ses plus ferventes prières* » a quelle delle sue sorelle e di tutta quanta la Comunità « *pour obtenir de sa Sainte petite Sœur ses roses de choix pour votre cher Institut!* » — per ottenere dalla sua

Santa sorellina le rose prescelte per il vostro caro Istituto!

In questi ultimi giorni, nuovi petali olezzanti, nuove « brochures », libri di premio per gli alunni, « les Annales » con eleganti raccolte di poesie e di *clichés* della Santa, sono giunte, dietro nostra domanda, a render sempre più forti questi vincoli di pietà, di devozione e di affetti, che son nati dietro un motivo sì semplice, e forse provvidenziale.

Data, dunque, un'unione sì bella di anime e di cuori, di preghiere e propositi, con questo pacifico e spirituale asse Messina — Lisieux, perchè non deve arriderci la ferma speranza che la Piccola Santa, sollecitata dalla cara sua « Petite Maman », dalla sua « tendre Céline » e dalle altre sorelle, con noi unite in un solo accento, farà discendere sulle nostre Case una pioggia ininterrotta di rose, delle sue rose prescelte, « *des roses dechoix* »?... *B. I.*

## Il mistico sole dell'Opera

(Continuazione)

Ma a completare il nostro parallelo, ecco intervenire un elemento di notevole importanza: voglio dire del famoso monogramma bernardiniano.

Composto delle tre lettere gotiche: J. H. S. esso campeggia in un disco solare, a cui corrono intorno aurei raggi serpeggianti, dodici in tutto.

Quand'esso apparve, l'Inferno presunse di non piegare il ginocchio e gridò all'idolatria e alla superstizione.

Il Santo ideatore passò allora per

eretico e si urlò in viso ai discepoli: *Foras Jesus!* Abbasso Gesù!

Fu un duro momento quello, ma un momento splendidamente epico, dopo il quale, trionfatore d'ogni nube, il mistico sole s'elevo benedetto nel cielo della Chiesa.

Questa storia, questa gloria non poteva disinteressare un'anima, qual'era quella del Padre, votata alla gloria di Gesù: volle anche lui dare questo segno sensibile ai sentimenti suscitati negli animi; volle dare questo sovrano richiamo all'amore di Gesù.

Già sin dal 1917 aveva fatto stampare presso la nostra tipografia di Messina dei *Gesù* campeggianti su raggi dorati; più tardi, volle per mano di una suora la riproduzione del monogramma bernardiniano, che passò poi alla tipografia «La Sicilia» di Messina.

Esposto alla venerazione nelle nostre Case e nei nostri Oratori, raccomandato e propagato tra i fedeli, sostenuto tante volte dalle sante sue mani durante la tradizionale predicazione, il mistico sole usciva finalmente dalla sua lunga eclissi agli onori del culto e alla tutela delle famiglie.

Ma la devozione del Padre al Nome SS. di Gesù, presentata fin qui come un lavoro d'imitazione, ha pure la sua impronta personale, quella stessa che pervade tutta la sua asceti e si risolve nell'amore, in un intimo amore che non si sente mai completo e si accende di nuove fiamme man mano che si spande, un amore attivo che esalta, prega, espia e piange.

Nella serie delle cinquanta feste merita particolare rilievo quella del 1908.

Quell'anno, la cara celebrazione usciva dall'angusto ambito dei nostri Oratori privati ed associava per la prima volta nella venerabile Chiesa dello Spirito Santo il concorso dei fedeli.

Ad essi fu dedicata la prima edizione del *Sacro Novenario — Di riparazione e di impetrazione di grazie — Ad onore — Del Nome SS. di Gesù — Che si celebra annualmente — Negli Istituti del Can. A. M. Di Francia — Davanti al SS. Sacramento.*

Della corrispondenza dei Messinesi all'appello del Padre resta pure memoria. Leggiamo infatti nell'interno della copertina di questo libro: « Si fa noto che in Messina, nella Ven. Chiesa dello Spirito Santo, sono state offerte cinque lampade eucaristiche ad onore delle *cinque preziose lettere*, che compongono il SS. Nome di Gesù (Jesus) in gloria di quell'augustissimo Nome, il 19 Gennaio 1908. »

Questa festa ha pure i suoi richiami.

Non avete osservato le iniziali delle cinque preghiere ad onore della Sacra Lingua di S. Antonio? Messe insieme esse ci compongono il SS. Nome di Gesù.

E quel *Gesù* che più volte leggemo nel calice dei piccoli gigli bianchi che si distribuiscono il 15 Febbraio non ci richiama il noto verso liturgico *Jesus, flos Matris Virginis?*

Eppure quanto abbiamo messo fin

qui in evidenza non raggiunge ancora il suo culmine. Resta a dire delle due note più rappresentative di questa devozione; lo spirito di riparazione e la fede nel valore propiziatorio dell'adorabilissimo Nome, fede che mutua la sua prima favilla da un'altra fiamma sempre viva e palpitante sui passi del Padre: la fede nelle promesse divine.

Dello spirito di riparazione possediamo svariati e preziosi documenti, che potrebbero dar tema a un nuovo studio; ma parlando di queste celebrazioni, non possiamo disinteressarcene. Era in questa sacra ricorrenza che la fede del Padre chiamava come a raccolta tutte le forme della malizia umana - bestemmie, eresie, scandali, sacrilegi ecc. per una riparazione ufficiale, per sofferarle con l'amore. Le preghiere, i cantici, i sermoni erano pervasi da questo spirito.

Scrivendo queste pagine, abbiamo sott'occhio gli schemi della predicazione del 1916, quelli che fanciullo, ascoltai ampiamente sviluppati, con quella soave e profonda impressione, che 22 anni di distanza non son valsi ad estinguere.

Per quanti ripensano con santa nostalgia a quei giorni, per quanti desiderano esserci stati, riproduciamo qui per intero uno di questi schemi.

J. M. J. A.

Oria, 30 Gennaio 1915 (Sabato)  
(9° giorno)

Siamo già f. (inalmente) ar.(rivati) alla

9° Riparazione, la quale riguarda l'onore e la gloria del Nome adorabilissimo di Gesù in questo augustissimo SS.mo Sacramento.

Qui è il Nome di Gesù nella pienezza del suo significato, di tutte le sue divine qualità, di tutti i Misteri e le Opere del suo infinito Amore!

1° Gesù vuol dire *Salvatore*. E qui G. C. esercita continuamente l'ufficio di Salvatore. Ciò che egli fece in 33 anni, qui lo fa da 20 secoli, continuamente e lo farà sino alla fine dei secoli. Infatti: nei 33 (anni) G. C. S. N. operò la redenzione umana con la sua *Incarnazione, Vita nascosta, Vita pubblica, Passione, Morte, Resurrezione*.

1° con l'*Incarnazione* da Dio si fece Uomo e qui ecc. ecc. s'incarna.

Con la *Vita nascosta* preparò tutte le Grazie pregando sui monti, grotte ecc. lagrime ecc. ecc. Qui nel Tabernacolo, ecc. e prega e piange ecc.

Con la *Vita pubblica* Egli radunò Apostoli, Discepoli, istrui, miracoli ecc. Qui raduna i suoi fedeli, forma Apostoli, discepoli, istruisce, insegna virtù ecc. Qui miracoli corporali e spirituali ecc.

*Passione e Morte* qui si rinnova, essendo un Memoriale continuo ecc. mediante la S. Messa, in cui la Vittima è la stessa. La passione e l'Eucaristia non si possono separare.

Questo è il mio corpo ecc. Nella divina economia, l'uno non può stare senza dell'altro. La Passione e Morte di N. S. G. C. senza questa SS. Eucaristia, che ne è la incessante continuazione, sarebbe stata infruttuosa per tutte le generazioni, atteso l'umana fragilità e dimenticanza. La SS. Eucaristia d'altra parte non avrebbe avuto ragione di esistere senza che fosse stata preceduta dalla Passione e Morte di N. S. G. C.

Qui dunque, in quest'Ostia Adorabile Gesù è Gesù, è il Salvatore continuo.

Ah, immaginiamo per poco che la SS.ma Eucaristia non ci fosse (si dimostri Chiese

vuote, Sacerdozio niente, Fede illanguidita ecc. Gesù dimenticato) Che ne sarebbe del Nome di Gesù? Un ricordo lontano, storico ecc. I profeti che lo portarono e lo sospiravano sarebbero stati più fortunati di noi!

Ma Viva Gesù! Noi siamo più fortunati ecc. Egli è qui: qui è Gesù, qui è il suo Nome che sfavilla ecc. 2° qui come nel Cielo! Nel Cielo continuamente si canta: viva Gesù. Il Nome di Gesù si dipinge circondato di raggi, perché irraggia in Cielo e in terra! In Cielo alla destra ecc. in Terra nell'Ostia Santa!

Apostrofe a Gesù Sacramentato.

Sacrilegi!

Ma ohime! Io sento partire una voce che dice: *Ego filios enutrivit ecc. spreverunt me!*

Sacrilegio di Giuda. Tutti li vide Gesù e di tutti intese la pena! Vide ecc. ecc. *Aquæ multe non potuerunt*

Ma vide pure le anime amanti ecc. Che vide di noi? Di ognuno di noi?

Vide che lo avremmo amato ecc. o invece ecc.?

Riparazioni

Quali?

1° Compagnia. Comunione.

2° Ammende.

3° Quanti sacrilegi ai nostri giorni! Si narrino le recenti profanazioni di Chiese, sacre Ostie, ecc. Tutto questo è Satana e con lui i cattivi, i nuovi Giuda che vorrebbero scancellare il Nome di Gesù!

C. E. Es. S. Tarcisio. Preghiera.

Oltre lo spirito di riparazione noi leggiamo in questo schema del Padre, il suo ardente amore verso il SS. Sacramento, parlando o scrivendo del quale Egli trascende ogni limite impostosi: questo infatti fra gli undici schemi è il più lungo.

(Continua)

La sera del 23 maggio c. a. dalla nostra Casa di Trani volava al Cielo il nostro Coadiutore professo perpetuo, Fr. llo Angelo Maria Pisano fu Angelo e fu Giuseppa Pantano. Era nato a Licata (Agrigento) il 30 Ottobre 1906 e vi aveva trascorso fino ai venticinque anni una vita di sentita e fervorosa pietà cristiana. Il fratello maggiore attesta che « fin da bambino ebbe carattere buono, lavoratore e interessantissimo per la famiglia » e che la Missione dei Paolini, svoltasi al suo paese, determinò e sviluppò la sua vocazione religiosa.

Fu ricevuto quale aspirante a fratello coadiutore nella Casa di Messina, e per la sua pietà, dopo pochi mesi, fu ammesso al Probandato il 19 Marzo 1933, durante il quale passò alla Casa di Trani, ove prese l'abito il 29 settembre 1933. Durante il Noviziato e dopo la prima professione, emessa il 30 Marzo 1935, esplicò la sua attività, occupandosi in vari uffici, che successivamente gli erano stati commessi. Si è mostrato vero figlio dell'Opera e costantemente Rogazionista. Era umile, fedele, laborioso, nascosto, amante della povertà fino allo scrupolo, e quasi fino all'esagerazione, generoso nell'attaccamento alla santa vocazione. Essendo di una semplicità alla buona e di una osservanza diligente dei voti e delle regole, i Superiori ci si fidavano pienamente. I confratelli ricordano con ammirazione le tante volte, in cui richiesto

in qualche cosa che egli credeva di non poter fare o dare, rispondeva inamancabilmente: « Il Direttorio non dice così. Ditelo ai Superiori. »

Ed erano sicuri di non ottenere nulla se non si fossero muniti della debita licenza. Era quindi di sprone ed esempio a tutti, fino al punto che ai deboli nell'osservanza - ciò che gli riesce di lode - pareva scrupoloso e pedante. Sempre unito alla volontà di Dio, in tutte le vicende rispondeva: « Sarà quel che vuole il Signore. »

Maggior prova del suo attaccamento alla volontà di Dio diede durante la malattia, in cui con grande rassegnazione andò incontro alla morte. Egli infatti l'accorse tutto sereno, confidando in Gesù Crocifisso e nella Vergine Santa, verso la Quale nutriva grande amore, per cui fra l'altro voleva che si pigliasse da tutti la pratica del digiuno sabatino.

Di grande edificazione era nell'osservanza dell'orario e nella fedeltà alle pratiche di pietà. Ammirabile la sua tenace fedeltà all'esame particolare ed ai propositi fatti nel noviziato e che rileggeva settimanalmente. Tra le sue carte abbiamo trovato i vari elenchi di fioretti da fare per ciascuna festività della Madonna, a cui diceva ogni giorno quindici poste di Rosario. Dato questo esemplare tenore di vita religiosa, i Superiori, senza alcuna difficoltà, subito dopo il triennio di professione temporanea, lo ammisero alla professione perpetua.

Al solenne giuramento di questa era



fissato il 30 marzo di quest'anno, ma egli, trovandosi a letto fin dal giorno 24 con principi di febbre tifoidea, non potè intervenire alle funzioni di Chiesa. Ciò nonostante, egli fece lo stesso la professione perpetua il giorno fissato. Il Padre Rettore infatti portò solennemente il SS. Sacramento all'infermeria, ove tra la commozione di tutti i Religiosi, che ivi erano presenti, il buon Confratello emise la professione perpetua, offrendosi vittima sull'Altare dell'amore. Chi l'avrebbe detto che Gesù avrebbe così pienamente accolta l'offerta e che due mesi dopo gliene avrebbe data la ricompensa nel cielo? Due mesi di sofferenze acute e di edificazione, che servirono a purificarlo sempre più, attingendo forza e pazienza a sopportare il male dalla Comunione giornaliera e dalle pratiche religiose, che compì fino all'ultimo. Anche quando il male lo aveva reso incapace di articolare parola, seguiva a fior di labbra le giaculatorie e le preghiere, che si facevano dai Confratelli, che l'assistevano.

La malattia gli aveva prodotto il trisma al massetère, che gli aveva attanagliato le mascelle al punto di non poter aprire la bocca, se non per sorbire appena dei liquidi. Egli però, per fare la S. Comunione, fin dalla mattina si sforzava con un legno duro, per aprire i denti, almeno da un lato, tanto quanto era necessario per far passare un pezzo della s. Particola.

Ma negli ultimi due giorni ogni

suo sforzo riuscì vano, poichè la dentiera gli si era chiusa, e il male progredì, occupandogli gli organi vitali della deglutizione e cagionandogli il respiro affannoso. Ricevette i SS. Sacramenti con edificante pietà. S. E. Mons. Arcivescovo gli mandò la S. Benedizione. Il 23 entrava in agonia, e tra i dolori di quelle ultime ore, si confortava invocando Gesù, ribaciando il Crocifisso, che teneva stretto al petto con la corona della Vergine, il cui quadro dell'Addolorata aveva già voluto ai piedi del letto. All'agonia assistevano i Padri con l'intera Comunità. Tutti pregavano commossi, e il buon Fratello, calmo, sereno, fiducioso, accompagnava come poteva le preghiere, mentre pian piano perdeva la conoscenza. Perduti i sensi, i Professi, i Novizi, i ragazzi, oltre uno o due dei Padri che l'assistevano, alternavano preghiere, o si recavano in Chiesa a pregare.

Alle ore 20, 25 spirava placidamente, lasciandoci nella mestizia. Era la vigilia di Maria Ausiliatrice. Che morte santa e invidiabile! Che l'anima sua riposi in pace nel gaudio dell'eterna vita; che la Vergine lo abbia ai piedi del suo trono, dove efficacemente preghi per noi e per tutta la Congregazione, di cui fu degno figlio.

La sua salma portata in Chiesa, fu vegliata tutta la notte con la recita dell'ufficio dei Defunti. La mattina del 24 vi furono i solenni funerali e a sera l'accompagnamento al cimitero. Oltre la Comunità maschile

*in cotta, e di cui alcuni portavano cinque corone, lavorate dai nostri giovani stessi, intervennero tutta la Comunità delle nostre Suore con le Orfanelle, il Rev.mo Capitolo Metropolitano al completo, gli orfanelli dell'Opera di D. Giuseppe Rossi, le Orfanelle dell'Ospizio Suppa - Pagano, rappresentanze dei PP. Barnabiti, delle Figlie della Carità e delle Suore di Carità di S. Antida Thouret. Un bellissimo corteo.*

*La mattina seguente il P. Rettore con i professi si recò al cimitero, ove celebrò la S. Messa, e dopo procedettero all'interramento della salma con le ultime preci. Allontanandoci afflitti dalla tomba del buon Confratello, un pensiero di fede ci consolava: era la primizia di questa Casa. Sarà un valido intercessore per noi.*

## NELLE NOSTRE CASE

### Messina — Casa maschile

#### CIRCOLO DI AZIONE CATTOLICA

Il 27 Marzo, Domenica, nel nostro Santuario di S. Antonio, Mons. Pio Giardina, Vescovo Ausiliare di Messina, dava solenne inizio all'Associazione di Azione Cattolica, che vuol essere ed è una beneauspicata realizzazione tra i nostri orfanelli, lieti e fieri di essere mobilitati tra le fila di questo immenso esercito di bene.

E intensa davvero è stata nelle due sezioni, degli Orfanotrofi di Cristo Re e di S. Antonio, la preparazione degli animi.

I frequenti convegni e gl'inni sociali che così spesso risuonavano nei giorni precedenti, non dicevano altro che i cuori erano tesi in una febbre di entusiasmo.

È stata questa l'impressione provata dal carissimo Presidente Diocesano Ing. Celona, che ha voluto onorarci della sua parola calda di gioventù e passione per l'apostolato, salutato dagli applausi dei giovani nel cui petto così belle fiamme ha saputo

accendere di nuovo ardore e di più accesi ideali.

E solo a vederli, i nostri giovani, divorare i fogli e le riviste che con tanta sapienza pubblica per loro la Sede Centrale, non si può altrimenti pensare.

Per questo essi hanno salutato con gioia il 27 Marzo, in cui hanno visto concretato il loro vivissimo desiderio.

Alle ore 8, nel Santuario, dove sono già raccolti gli orfani delle due Case, giunge S. E. Mons. Pio Giardina, accompagnato dall'Assistente dell'Associazione, da membri della Federazione Diocesana, e rilevato all'ingresso dal P. Tusino, Direttore della Casa, e dai nostri Chierici Teologi.

Frattanto un bianco coro di bambini prorompe nell'« Ecce Sacerdos », cui seguono le vibranti acclamazioni a Cristo Re e al Papa.

L'Ecc.mo Presule è già sull'Altare, e le voci dell'organo e dei bambini s'intrecciano in una varietà di vibrazioni che incanta. Alla Comunione Egli rivolge alla bella gioventù che si stringe intorno una paro-

la che vuole dare le ali ai fermi propositi e agl'ideali che accendono le loro anime, già così calde di entusiasmo.

Dopo la Messa s'intona il Veni Creator, e dinanzi al Vescovo, ch'è dritto sull'altare, un piccolo legge a nome degli Aspiranti la formula di promessa e di fedeltà ai principii di A. C. Il Vescovo benedice i distintivi, e li consegna a uno a uno ai numerosi fanciulli, che, chiamati per nome, sfilano dinanzi a lui, scambiandosi amabili sorrisi.

È ora la volta degli Effettivi. Con identico rito e nuova formula, che viene pronunciata con fermezza e disinvoltura dal giovane Angelo Rapisarda.

A questo punto Mons. Giardina con parola alata l'incita a mostrarsi degni del loro distintivo. - Contrassegnati come soldati di Cristo - Egli dice - e membri ormai dell'immenso esercito dell'A. C., dovranno mostrarsi operosi e fidenti, gagliardi e dinamici nelle opere di apostolato, così come lo richiede, in mezzo al mondo, l'ora che volge.

Per il tempio echeggia quindi potente l'inno dei giovani, mentre si sofferma a guardarli con occhi di compiacenza il Rev. mo P. Vicario Generale, che del nostro P. Fondatore ha ereditato tutta la paternità, e fedele alla ricca tradizione di pietà e di zelo da lui lasciata, vede oggi così bellamente realizzato un suo ardente desiderio. Negli occhi di lui si riflette la gioia degli orfani, la cui anima vibra ora sensibilmente in ogni frase musicale, in ogni nota. La si sente nelle congratulazioni che risuonano nelle sale attigue al Santuario.

La si sente soprattutto nell'atrio del nuovo istituto, quando appaiono l'amabile figura del Prelato, insieme col Rev. mo P. Vicario, col Presidente diocesano e l'Assistente, i cuori si protendono come in un'offerta, e le braccia si levano in alto, mentre tutte le voci acclamano prolungatamente.

Subito dopo S. E. ha benedetto due no-

stre macchine tipografiche: la nuova rotativa e la piegatrice automatica.

La prima è un' apprezzata opera della Ditta «Alba» di Catania che sostituirà l'ormai vecchia rotativa, sorpassata dai progressi tecnici compiuti nelle costruzioni tipografiche. La macchina è a cinque colori e la sua tiratura oraria è di 14000 copie. Contemporaneamente può stampare due periodici della grandezza attuale del nostro «Dio e il Prossimo».

La piegatrice automatica è un recentissimo modello della celebre Ditta tedesca «Brehmer» e nel suo genere è una delle prime comparsa in Italia. Può piegare fino a 7000 fogli all'ora con 7 pieghe parallele ed incrociate. Il suo perfetto funzionamento è garantito da uno suo speciale dispositivo di piccoli cilindri. Ci auguriamo che al più presto il nostro giornale possa vedere la luce con una veste migliore.

Compinta la cerimonia della benedizione delle macchine il Vescovo si benigna posare per una foto - ricordo, circondato dagli Aspiranti ed Effettivi, che da oggi formeranno l'Associazione interna d'A. C. intitolata al nostro P. Fondatore nel cui nome si vedono qui raccolti.

E così la «Can. Annibale M. Di Francia» vive oggi la prima giornata di quel magnifico complesso di bene ch'è nei voti dei superiori, nei propositi del suo Presidente, Vincenzo Santomaro, e del loro Assistente, sempre pronto ad assecondare le belle iniziative dei giovani.

La stampa locale, nonchè *l'Osservatore Romano della Domenica*, riportarono ampiamente la relazione del fausto avvenimento.

## Oria — Casa Maschile

### IL MAGGIO DEGLI APOSTOLINI

Anche quest'anno il mese di Maggio ha impresso nella nostra anima un'orma indelebile.

Se il fiorellino dischiude gli odorosi e variopinti petali per onorare la sua Signo-

ra, era giusto che il nostro cuore dimostrasse alla Regina dei Vergini, in modo speciale, il suo amore, in questo mese a Lei consacrato.

S'iniziò nella penombra della nostra cappella dopo il Rosario, col canto delle litanie, e col discorsetto di un apostolino, prima rosa che avrebbe incoronata la fronte della nostra Madre, e si concluse con la benedizione del SS. Sacramento.

Nei giorni seguenti, la Vergine venne invocata ed esaltata sotto i più bei titoli e si terminò il dolce mese con un triduo solenne.

Il 28 Maggio su un trono artisticamente ornato ed illuminato la Vergine sembrava sorridere ed abbracciare tutti al suo cuore.

Nell'ultimo giorno del triduo, 30 Maggio, si svolse una cerimonia davvero commovente. I fioretti e le altre pratiche di pietà, che la devozione alla Vergine aveva saputo ispirare, si bruciarono tra il profumo dell'incenso mentre si cantavano inni mariani. Si concluse con la solenne benedizione eucaristica. La conclusione si svolse nella nostra chiesa con gli orfanelli, intrecciata alla tredicina in onore di S. Antonio di Padova. Dopo il Rosario e il canto delle litanie il Rev. do P. Benedetto Spiniello dimostrò con facili ma persuasive parole l'importanza della devozione a Maria. Quindi ne seguì l'offerta dei cuori, di carta è vero, ma simbolo fedele del reale, e la benedizione solenne.

## Trani — Casa maschile

### CONFERENZA SULLO SCISMA GRECO

Il 29 aprile il nostro giovane professore di Filosofia e lettere italiane D. Gaetano Nasca, ci volle tenere una sua conferenza sull'opera dei Papi per la riunione dell'Oriente Cristiano alla Chiesa Cattolica, data l'opportunità della Settimana Orientale che si svolgeva a Firenze. Tutte le Comunità si riunirono nello studio dei Professi; erano

presenti il Rev.mo Padre Vicario, tutti gli altri Padri, e il nostro Confessore Can. Priore Domenico Termine.

L'Oratore con chiara analisi ci fece vedere le prime origini del secolare scisma, consumato poi da Michele Cerulario, gli sforzi dei Papi per ridurre all'unione gli scismatici, durante i vari secoli con i grandi concili di Bari, di Lione, di Firenze; con le fatiche dei Missionari, con le bolle Pontificie; giungendo alle Settimane pro Oriente che si tengono ai nostri tempi; concluse col fervido e paterno appello del S. Padre, che esorta tutti i fedeli a pregare per questi popoli dissidenti che son pure nostri fratelli. Alla fine il Rev. mo Padre Vicario ringraziò il Professore della bella conferenza e in ossequio all'appello del S. Padre, stabiliva che il giorno dopo il Rev. Padre Santoro celebrerebbe la S. Messa per questa intenzione e le Comunità offrissero la SS. Comunione. Vogliamo sperare che il Signore esaudirà i voti e le fatiche di tanti Pontefici, di tanti Vescovi e di tanti santi, perchè formi quell'unico ovile auspicato dal nostro Divin Redentore.

### FESTA DEL S. CROCIFISSO DI COLONNA

Il 3 Maggio ricorre la festa del miracoloso Crocifisso, che si venera nella Chiesa di Colonna, sobborgo di questa città. Il Rev. Padre Santoro fu invitato a celebrare la S. Messa per conto di una ditta Tranese di Assab, nell'alto Egitto, la nostra Schola Cantorum eseguì una delicata Messa a due voci del Padre Bizzarro. Quindi un gruppo di Fratelli in cotta accompagnò la miracolosa immagine nella processione per mare, sul motoscafo fino al porto; al ritorno il Padre Santoro tenne, sul podio allo scopo innalzato, di fronte al mare il solito fervorino, e diede la S. Benedizione.

### VISITA DEL REV.MO P. VICARIO

In occasione della visita del Rev.mo P. Vicario a questa Casa, il Rev. Padre Rettore volle che si desse un saggio scolastico alla sua presenza.

Perciò il giorno 4 Maggio ci riunimmo

tutti nel salone - teatro. All'entrare il Padre Vicario fu accolto dal canto delle « *Acclamations* » a quattro voci del P. Bizzarro. Quindi un Fratello di III Liceale svolse la tesi: *Le assurdità del Comunismo ateo*, facendo vedere il falso fine che si propone il comunismo e i mezzi non meno ingiusti che adopera. Dopo, il coro « *Campane a festa* » a quattro voci, qualche poesia e il canto d'una *Serenata a Maria*, un Fratello di II Liceale, dimostrò molto chiaramente l'*Immortalità dell'anima*, sciogliendo alcune difficoltà che gli vennero fatte alla fine. Un Fratello di I Liceale lesse uno studio sull'*Inferno di Dante: La Demonologia nell'Inferno dantesco*, rievocando tutti quegli spiriti che il divino Poeta dice di incontrare nel suo viaggio pei vari gironi dell'*Inferno*, fino allo spaventoso Lucifero, dalle grandissime ali di pipistrello. Dopo qualche altra composizione poetica, si concluse col canto della ballata del Gerosa: *Focchi di neve* a quattro voci. Benchè il tutto fosse stato preparato in breve tempo, pure ci è sembrato che sia riuscito benino.

## Casa di Roma

### INAUGURAZIONE DELLA CHIESA

Ciò che poco fa era un sogno, oggi è una consolante realtà. La casa di Roma sino a ieri nascosta come nelle antiche catacombe oggi per grazia del Signore può vantarsi d'aver il suo magnifico e stupendo tempio, sorto con l'annesso Orfanotrofio in breve tempo per l'ardente spirito di fede e tenace volontà della R.da Madre Generale, su disegno ed esecuzione del Comm. ing. Alessandro Villa, che à saputo ideare un armonioso insieme architettonico di sobrie linee moderne sì da raggiungere una elegante originalità da essere appellato un vero gioiello d'arte.

Sin dai primi di maggio si viveva in un clima di alto entusiasmo e di fervida aspettazione, in ogni angolo della casa. Ed eccoci ormai al pomeriggio del 14.

La notizia dell'apertura della Chiesa ha

destato grande entusiasmo nel popolo romano che accorre devoto e numeroso.

Son qui Sua Ecc. R.ma Mons. Pasetto, e un gruppo di R.R. Padri Rogazionisti: il R.mo Padre Vicario Generale Francesco Vitale, ed i P.P. Serafino Santoro, Diodoro Tusino e Luca Appi venuti appositamente per la circostanza; c'è il Cerimoniere, R.do Padre Cassiano, un folto stuolo di cantori Cappuccini e chierici Cisterciensi.

S'iniziò la solenne cerimonia davanti a una folla numerosa, tenuta in un perfetto ordine dai Reali Carabinieri.

Compiuto il rito, il gran Re d'amore Gesù Sacramentato, dalla Cappella del Noviziato veniva entusiasticamente portato in solenne processione, attraverso gli ampi corridoi e scale, adornate antecedentemente con fresca grazia di piante, festoni verdi e manifesti di vari colori. L'ostensorio si avanzava sostenuto da Sua Ecc. R.ma in uno splendore di luci e allietato di fervidi cantici e fiori e col corteo dei suddetti Padri, della Comunità, Novizie ed orfanelle.

Nel contempo l'altare, fino allora nudo, secondo il rito, veniva in un attimo adornato come nelle più grandi solennità.

Aperta finalmente la porta centrale il vasto Tempio si mostrò in tutta la sua maestosità e bellezza, notante in un mare di luci, di profumi, di ceri, d'incensi, di canti.

Con i suoi cinque altari, con le marmoree gentili statue della SS. Vergine Immacolata, S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo, S. Antonio di Padova; con le sue colossali colonne, con la sua grandiosa cupola, coi suoi snelli campanili, con le sue eleganti matronee.

Gl'invitati, tra i quali, la N. D. Contessa Camilla Ratti, sorella del Soumo Pontefice, che anche questa volta volle onorarci del suo nobile intervento, erano già al loro posto d'onore mentre all'ingresso trionfale di Gesù, dalla tribuna alcune Suore lanciavano una pioggia di foglietti multicolori con entusiastici evviva!

Domenica 15 il medesimo Mons. Pasetto celebrò la prima Messa con Comunione Ge-

nerale. Seguirono altre SS. Messe, di cui la seconda fu del R.mo P. Vitale; infine quella solenne cantata dai nostri PP. Rogazionisti e dopo breve intervallo vi fu l'Esposizione del Santissimo Sacramento. A sera uno dei nostri Padri Rogazionisti, precisamente il R.do Padre Serafino Santoro, ebbe l'onore di ascendere per il primo il marmoreo pulpito e far vibrare attraverso le navate della Chiesa la sua voce piena di spirituale unzione, illustrando con una fervorosa Ora Santa, divisa in quattro punti, la bellezza e l'utilità del luogo santo. Finalmente si sprigionò dai petti traboccanti gratitudine, l'inno maestoso del «Te Deum». La chiesa era letteralmente gremita, e su quella turba osannante, su quelle anime palpitanti, Gesù Adorabile faceva passare il soffio vivificante della sua grazia. La Benedizione Eucaristica chiuse la felice giornata.

Di tutto, dopo il nostro umile ringraziamento a Gesù, calamita potente di tanti cuori e dolcissima vena di quei celesti tesori che ci auguriamo lascerà cadere abbondanti sull'Opera tutta, vadano resi devoti ringraziamenti a sua Ecc. R.ma Mons. Pasetto per la meravigliosa opera di zelo svolta a nostro riguardo, ai R.mi Padri Rogazionisti che vollero prendere parte diretta alla nostra gioia e alla nostra amatissima Madre Generale, la quale nulla curando a sacrifici e a fatiche, á saputo con la sua illuminata saggezza ed operosa intelligenza portare a fine un'opera così grandiosa degna dell'eterna città.

#### FESTA DELL'ASCENSIONE

La festa dell'Ascensione quest'anno ci portò due feste: l'Onomastico della nostra amatissima Madre Generale e la solenne inaugurazione della nuova grandiosa Casa generalizia. La mattina del 23 Maggio, l'arrivo di tutte le R.de Superiore invitate dalla R.da Madre Generale a visitare la nuova Casa, contribuì ad infondere un certo senso di letizia nel cuore di

tutte. Come ridire infatti la gioia e la devozione delle R.nde Superiore nel trovarsi vicino alla cara Madre, la gioia della Comunità, delle novizie e delle orfanelle?

La mattina del 26 il marmoreo Altare apparve trasformato in una serra di fieri candidi e purpurei. Alla Messa della Comunione coronammo i nostri voti, con le preghiere che dal cuore di tutte, per due mesi erano ascese al cielo a bene della Madre.

Dopo la S. Messa solenne, assistita da un devoto numero di Chierici e cantata da un coro scelto, ci siamo portate nella vasta sala di riunione gentilmente adornata per la circostanza, dov'erano esposti i doni offerti dalle diverse Case, ad arricchire il corredo del nuovo Tempio. Appena la R.da Madre Generale fece l'ingresso nella sala, fu accolta da una grandiosa manifestazione di affetto, cessata la quale una Suora lesse un devoto indirizzo cui fece seguito quello delle Novizie, probande ed orfane. Fra i doni offerti dalla Comunità di Roma, sono da notare due artistiche pergamene e un bozzetto rappresentante un vasto campo coperto di messe biondeggiante e nello sfondo Gesù che contempla felice. Quella messe simboleggia la molteplicità di opere eseguite con spirito generoso, fatto di santa audacia e di fede e di volontà dall'infaticabile Madre durante il suo generalato.

La R.da Madre soddisfatta e commossa chinò il suo sguardo illuminato di bontà su quella sorridente corona di figlie e disse parole di amorosa riconoscenza.

L'ora del pranzo poi, cui presero parte anche le Novizie, si passò in santa allegria tra acclamazioni e brindisi improntati alla più grande cordialità; non mancò alla fausta ricorrenza l'unione intima e filiale delle Consorelle lontane, che con diversi telegrammi vollero spiritualmente partecipare alla nostra festa.

Nel pomeriggio, il trattenimento festivo fu reso più attraente dalla Venerata presenza del nostro Ecc. Visitatore.

## Trani — Casa femminile

### TRA GLI ANGELI DELL'EUCARISTIA

Il 15 Maggio c. a. tre piccole nostre Orfanelle, unite a molte altre fanciulle del nostro Esternato, con solenne cerimonia vennero ammesse dal R.mo Mons. Vicario e Arcip. D. Raffaele Sarno, alla Comunione. Questa funzione accese nel cuore della piccola orfanella Paganì Angelina, di appena 4 anni, un vivo desiderio di ricevere anche lei Gesù, ed infantilmente ripeteva che voleva parlare con l'Arciprete.

Un giorno, mentre con le altre Orfanelle si trovava in Cappella per le solite preci, si accorse che il Padre Confessore se ne stava in fondo solo che pregava, attendendo le Suore. Quand'ecco la nostra Angelina, si alza, e franca e sicura si dirige verso il Ministro del Signore, e con un fil di voce gli dice: Padre, io so la Dottrina, mi voglio fare la Comunione... Il Padre un po' meravigliato d'un ardimento così strano, non sa cosa pensare e rispondere e domanda alla bambina chi l'avesse mandata. Ma ella insiste: Voglio ricevere GESÙ nel cuore. Allora il Padre la interroga delle cose più necessarie riguardanti il Catechismo e la trova bene istruita e disposta. Poi nel silenzio della notte, come Egli confessò, riflettè tranquillo alle ansie amorose di N. S. nel volersi comunicare all'innocenza, ispirando in quel caro angioletto un vivo desiderio di essere ricevuto, e decise parlarne con Sua Ecc. Arciv. Giuseppe M. Leo. Il permesso venne accordato con piena soddisfazione, destinando la festa solenne di Pentecoste, 5 Giugno c. a.

Quel giorno, l'ardita Angelina assieme alla sua compagna pure di 4 anni compiti, Terrore Angelina, per la prima volta riceveva Gesù nel suo cuore innocente.

La bella funzione si svolse nel nostro Oratorio, fra l'ammirazione d'una folla assistente. Il Celebrante, Mons. Vicario Sarno nel fervorino d'occasione, colle lagrime

agli occhi e col cuore trepidante dalla commozione, narrò al pubblico il fatto della piccola Angelina, la quale sembrava assorta e tutta compresa della presenza reale di Gesù, che era prossimo a stringerla al suo Cuore Divino.

## Casa di S. Pier Niceto

### FESTA DELLA SS. VERGINE DI POMPEI

Quest'anno la festa della SS.ma Vergine di Pompei ha assunto un carattere di speciale solennità.

La novena solenne, predicata dal molto R.mo P. De Vita Giuseppe dei Camilliani, è stato un risveglio di fede, un vero trionfo.

Tanto più che questa predicazione prese l'intonazione di Esercizi spirituali adatti ad ogni genere di persone. Il popolo, che per insufficienza di Sacerdoti, si trova privo di aiuti spirituali, sitibondo della parola di Dio, accorreva numeroso, tanto da gremire la chiesa.

Fin dal primo giorno cominciarono le confessioni, che man mano andarono aumentando in modo straordinario. Furono uomini di tutte le classi, donne e fanciulli che ogni giorno, continuamente, assieparono il confessionale sino a tarda ora.

La vigilia si sono cantati i vesperi solenni.

Il giorno della festa il popolo affluì maggiormente, le comunioni furono numerosissime in tutte le tre Messe. Alla Messa cantata ebbe luogo il panegirico in onore della SS.ma Vergine del Rosario, in cui lo zelante Missionario commentò magistralmente i varii misteri del Rosario, il Pater noster e l'Ave Maria, esortando sempre più i fedeli ad una pratica tanto salutare. La Messa cantata si fece coincidere colla Supplica a mezzogiorno, poi seguì la benedizione solenne.

A sera, si concluse con la recita del S. Rosario, col canto delle litanie Lauretane, con la Benedizione solenne e col bacio della Reliquia. Che la Vergine SS. accolga benignamente quest'umili omaggi.

### La festa di S. Antonio nelle nostre Case.

Lusinghiere relazioni ci sono giunte da diverse Case sullo svolgimento delle feste antoniane di quest'anno. Poichè lo spazio disponibile non ci permette di riportarle per intero, ci contenteremo di sottolineare quanto vi abbiamo trovato di caratteristico.

#### ORIA

La coincidenza della vigilia col giorno di domenica ha fatto che la festa tanto religiosa che civile durasse due giorni: due Messe solenne, due giorni di spari rumorosi e di concerti musicali. Il giorno 13 ebbe tuttavia uno splendore tutto particolare. Notiamo la Messa di S. E. R.ma Mons. Vescovo con la grande Comunione generale e poi, a sera, la commovente e devota processione. Predicatore del solenne novenario fu il R. P. Giocondo M. Tignola dei Minori.

#### ROMA

È la prima festa antoniana celebrata nel nuovo tempio. Salì il marmoreo pergamo l'illustre Oratore Sac. Dott. Simone Tinivelli. Lunedì, 13 Giugno, la via del quartiere Appio vide una magnifica dimostrazione di fede e di entusiasmo: una folla inverosimile dilagava attorno al santuario felice di potersi stringere attorno all'altare del Santo, che nella sua candida statua marmorea chiusa in una nicchia di metallo dorato pareva diffondere sorrisi e promesse. Numerosissime le sante Comunioni.

#### TRANI

La riuscita festa è conseguenza della grande devozione, che in Trani e nell'intera provincia di Bari palpita attorno al nostro S. Antonio. La predicazione Antoniana fu sostenuta dal R. Sac. D. Ruggero Cavalieri, Penitenziere di Barletta. Il giorno 12, domenica e vigilia del Santo Taumaturgo, vi furono varie sante Messe e numerose Comunioni e nel pomeriggio, la solenne processione del

Santo sino all'Istituto Maschile di Villa S. Maria.

E venne la grande giornata del 13 Giugno: nuovo concorso ai piedi del Santo, Messa bassa di S. E. Mons. Arcivescovo, Messa solenne di Mons. Vicario, e a sera lo splendido panegirico. Degno di menzione è pure il pellegrinaggio di oltre 190 persone venute da Molfetta l'indomani, martedì, sotto la guida del R.mo D. Ilarione Giovine, Parroco di S. Domenico. Questi, appena entrati in Cappella, indossò cotta e stola e impartì ai devoti pellegrini la benedizione sacramentale e quindi li ammise al bacio della reliquia del Santo.

#### ALTAMURA

Le prime dieci sere della tredicina predicò il R. P. Raimondo, Superiore dei PP. Claretiani e nelle ultime tre il suo Confratello P. Giuseppe. I fedeli corrisposero in maniera veramente degna di encomio.

Ogni sera, la solenne benedizione eucaristica era impartita dal R.mo Mons. Vicario, D. Giovanni Genga, il quale da grande ammiratore delle virtù e delle Opere del nostro Padre, si compiacceva di aggiungere ogni sera alcune devote parole. — La città di Altamura, egli diceva, deve riconoscenza, non solo a Dio e al Santo Taumaturgo, ma anche al Venerato Can.co Di Francia.

Tali parole dette e ribadite ogni sera valsero a far raccogliere con entusiasmo dal popolo, la sera della festa, i cenni biografici del Padre, che, oltre ai ricordini Antoniani, si pensò di distribuire dietro piccola offerta, allo scopo di farlo conoscere sempre più.

Numerose nel dì della festa le sante Comunioni. Oltre le varie Messe piane, vi furono quelle solenni cantate da Mons. Vicario e dal nostro R. Cappellano. La sera dopo il solenne panegirico, il concorso dei fedeli si protrasse fino a tarda ora.

#### *Con approvazione ecclesiastica*

Can. Francesco Vitale - Dirett. responsabile  
Messina—Tip. degli Orfanotrofi Antoniani.